

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
8	Economia e fisco	20/09/2016	IRPEF O CUNEO, TAGLIO GIA' NELLA MANOVRA MA SCATTERA' NEL 2018 (G.Trovati)	2
Testata: ITALIA OGGI				
25	Appalti e lavori pubblici	20/09/2016	PARERE PRECONTENZIOSO VINCOLANTE PER LA P. A. E L'IMPRESA (A.Mascolini)	3
Testata: CORRIERE DELLA SERA				
38	Economia e fisco	20/09/2016	Int. a M.Tronchetti provera: "INDUSTRIA 4.0 E PIU' DIGITALE, LA CHIAVE PER LA COMPETITIVITA'" (M.Sideri)	4
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
.	Appalti e lavori pubblici	20/09/2016	SULLA QUALIFICAZIONE IL PRIMO "CORRETTIVO" AL CODICE	6
.	Appalti e lavori pubblici	20/09/2016	COMMISSARI DI GARA, IL CONSIGLIO DI STATO BOCCIA L'ANAC	8
Testata: GIOVANI.ANCE.IT				
1	Cronache Ance	20/09/2016	GIOVANI IMPRENDITORI G20 A PECHINO PER INDUSTRIA 4.0	10
Testata: QUOTIDIANO DI SICILIA				
15	Dal territorio	20/09/2016	L'ANCE MOBILITA I PROPRI MEMBRI	13

FOCUS. GLI INTERVENTI FISCALI

Irpef o cuneo, possibile taglio già nella manovra ma scatterà nel 2018

di **Gianni Trovati**

Riprendono quota le ipotesi di "anticipare" nella prossima legge di Bilancio le misure fiscali da far scattare nel 2018, sulla falsariga di quanto accaduto con il taglio Ires dal 27,5% al 24% scritto nell'ultima legge di stabilità (al comma 61 della legge 208/2015) ma destinato a entrare in vigore dal 1° gennaio prossimo.

Il viceministro dell'Economia Enrico Morando rilancia questa prospettiva per quel che riguarda il taglio al cuneo fiscale. L'obiettivo, spiega Morando, è quello di superare «la logica dell'emergenza» per dare «certezza agli operatori» con una «riduzione strutturale al cuneo fiscale e contributivo con orizzonte 2018-2019». La strada alternativa è quella di agire invece sull'Irpef, dopo la rinuncia all'obiettivo di anticipare il taglio

al 2017 certificata dal ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa alla luce del peggioramento della congiuntura. Anche per l'imposta sui redditi, insomma, si potrebbero scrivere già nella prossima manovra i termini di una riduzione destinata però ad affacciarsi solo dal 2018. «Mettere in manovra la riduzione Irpef dal 2018 rappresenterebbe un altro straordinario impegno e patto con i cittadini», sostiene il viceministro dell'Economia Enrico Zanetti, in risposta alla segretaria generale della Cgil Susanna Camusso secondo la quale «fare interventi spot sulle singole forme di tassazione continua a distorcere un sistema fiscale che è sempre meno progressivo».

Sia il cuneo sia l'Irpef sono stati in questi mesi al centro dei lavori tecnici nella fase di preparazione della manovra, e sono usciti dalla lista degli interventi per il 2017 per una questione di costi. La riduzione

strutturale del costo del lavoro stabile studiata fin qui dai tecnici di Via XX Settembre, con un abbattimento definitivo del carico contributivo sui contratti a tempo indeterminato, costerebbe tra i 2 e i 2,5 miliardi di euro all'anno se indirizzata ai nuovi assunti, mentre avrebbe oneri ovviamente maggiori se estesa a tutti. Il suo compito è comunque quello di sostituire gli incentivi annuali finora messi in campo che, dopo il passaggio dalla forma "piena" del 2015 (100% di taglio fino a 8.060 euro l'anno per tre anni) a quella parziale del 2016 (40% fino a 3.250 euro l'anno per due anni) sparirebbero senza nuovi interventi per gli assunti dal 2017. Nella lista delle opzioni per la prossima manovra si era fatto quindi strada anche un ritocco ulteriore del decalage, messo però decisamente a rischio dal quadro di finanza pubblica: le ipotesi ancora in corsa guardano quindi a una platea più limitata, e puntano

a premiare i contratti in alternanza oppure a concentrarsi sul Mezzogiorno. Sull'Irpef invece il confronto è fra il taglio di un punto dell'aliquota del 38%, che riguardi redditi fra 28 mila e 55 mila euro lordi all'anno e costerebbe almeno 3 miliardi all'anno, e il piano a tre aliquote invece delle attuali cinque promosso da Zanetti che invece ne costerebbe 9.

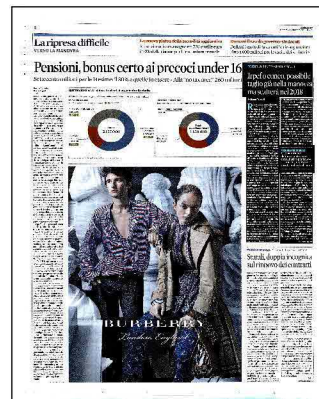
Anche per inserire una o l'altra di queste misure al futuro servono però spazi di finanza pubblica per coprirne i costi nei tendenziali; la possibilità, quindi, dipende dalla crescita programmata per il 2017, che ora è all'1,4% ma è destinata a essere rivista al ribasso insieme all'1,2% messo in calendario per quest'anno. In nuovi numeri arriveranno la prossima settimana con la nota di aggiornamento al Def, dopo gli ultimi dati sui conti economici nazionali attesi dall'Istat per venerdì prossimo.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MISURE STRUTTURALI

L'abbattimento definitivo del carico contributivo per i nuovi assunti costerebbe tra i 2 e i 2,5 miliardi all'anno



APPALTI/IL CONSIGLIO DI STATO LICENZA LO SCHEMA DI REGOLAMENTO ANAC ATTUATIVO DEL CODICE CONTRATTI

Parere precontenzioso vincolante per la p.a. e l'impresa

Pareri Anac di precontenzioso vincolanti per stazione appaltante e operatore economico per risolvere in anticipo le controversie. Da rivedere la norma del codice per chiarire la natura della decisione dell'Anac. Garanzie anche ai terzi interessati dalla decisione. Opportuno massimizzare le decisioni stesse. Sono questi alcuni dei punti da evidenziare dal Consiglio di Stato nel parere del 30 agosto 2016 n. 1424 sullo schema di regolamento dell'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) per il rilascio dei pareri di precontenzioso predisposto ai sensi dell'art. 211 del nuovo codice dei contratti pubblici (decreto legislativo 50/2016). Si tratta del regolamento che disciplina come debbano essere svolti i giudizi di precontenzioso attivati dalla stazione appaltante o da un operatore economico e la cui decisione ha efficacia vincolante se entrambe le parti, prima del parere Anac, si impegnano al rispetto della decisione. Le questioni sottoposte dalle parti all'attenzione dell'Autorità (che deve decidere entro 30 giorni) possono riguardare «questioni insor-

te durante lo svolgimento delle procedure di gara» e il parere vincolante è impugnabile innanzi ai competenti organi della giustizia amministrativa. Il mancato adeguamento della stazione appaltante alla raccomandazione vincolante dell'Autorità entro il termine fissato è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria (che incide anche sulla qualificazione della stazione appaltante ai fini dell'iscrizione nell'apposito registro tenuto dall'Anac) entro il limite minimo di euro 250 e il limite massimo di euro 25 mila. Il Consiglio di Stato mette in evidenza la correttezza dell'impostazione del regolamento (qualificato come regolamento di organizzazione «essendo volto a disciplinare lo svolgimento della funzione precontenziosa definita dalla fonte primaria»), da cui si desume la natura di decisione amministrativa e, dunque, l'impugnabilità del parere. Qualche rilievo viene formulato rispetto all'efficacia della decisione dell'Anac, al termine dell'istrutto-

ria sul caso concreto; a tale riguardo giudici di Palazzo Spada evidenziano che la procedura non è un processo, né può essere un nuovo grado del giudizio surrrettamente voluto. Nel parere si legge che al fine di ottenere la deflazione del contenzioso e di favorire la cultura dell'alternativa all'accesso alla giustizia statale «una cosa è la costruzione dell'intervento Anac come strumento cui lo Stato obbligatoriamente e preventivamente rimandi per l'esercizio del diritto di difesa in giudizio, che sarebbe stata estranea alla delega e di dubbia legittimità costituzionale, altra cosa è la costruzione di siffatto intervento come strumento generale normativamente predisposto, di cui lo Stato incoraggi o favorisca l'utilizzo, lasciando purtuttavia impregiudicata la libertà nell'apprezzamento degli interessati ad adirla». Al di là di questo aspetto, che andrà definito in seguito, il parere richiede che l'istanza di precontenzioso deve essere comunque comunicata a tutti i

soggetti potenzialmente interessati, essendo imprescindibile il rispetto del principio del contraddittorio, che anima il procedimento amministrativo, a maggior ragione quando assuma funzione precontenziosa. Il Consiglio di Stato chiede anche di reinserire la possibilità di audizione disposta dall'Autorità, valutata come uno strumento utile, da adottare per le controversie di maggior rilievo e da prevedere collocandolo dopo la scadenza del termine per prestare l'eventuale assenso al parere. Infine il parere suggerisce di prevedere la massimazione dei pareri e la pubblicazione delle massime sul sito dell'Anac: «È attività di particolare utilità che contribuisce ad orientare i comportamenti di stazioni appaltanti e operatori e ad agevolare lo stesso lavoro dell'Anac». A tale attività deve seguire una adeguata pubblicità non solo per i pareri sul precontenzioso in ordine cronologico, prevedendone altresì la massimazione, o quanto meno la reperibilità per voci di classificazione.

Andrea Mascolini

© Riproduzione riservata



Il testo del parere
sul sito www.italiaoggi.it/documenti

L'intervista

di Massimo Sideri

«Industria 4.0 e più digitale, la chiave per la competitività»

Tronchetti Provera: tecnologia e scienza essenziali per le aziende

«La crescita è un tema di qualità nell'uso delle risorse. Se non si costruisce un sistema di priorità per la trasformazione del Paese, non c'è un numero che sia indicativo di un successo potenziale. Il successo lo si ha se si utilizzano le risorse nella direzione giusta». Marco Tronchetti Provera, presidente della Fondazione Silvio Tronchetti Provera e vicepresidente esecutivo della Pirelli, anticipa i temi oggetto della Conferenza mondiale *The future of Science* che da dopodomani riunirà per tre giorni i protagonisti dell'innovazione a Venezia, dal sociologo Derrick de Kerckhove all'architetto dell'Mit di Boston, Carlo Ratti e a Gary King di Harvard. L'evento che quest'anno si occuperà di «Rivoluzione digitale: cosa sta cambiando per l'umanità?» è promosso, oltre che dalla stessa Fondazione Tronchetti Provera, dalle Fondazioni Umberto Veronesi, presieduta da Paolo Veronesi, e dalla Giorgio Cini, presieduta da Giovanni Bazoli.

Il mondo scientifico italia-

no sta dimostrando di essere all'altezza del cambiamento. Proprio in questi giorni il biotech sta ottenendo riconoscimenti internazionali. Ma il trasferimento tecnologico rimane debole. La grande industria ha iniziato a parlare in modo più intenso con la scienza?

«Elemento fondamentale per la competitività di un'azienda è proprio il rapporto con lo sviluppo delle tecnologie e con la scienza. Oggi parlare di Industry 4.0 e digitalizzazione è un tema di tutti i giorni, in Pirelli e in qualunque azienda voglia essere competitiva. Un uso appropriato della digitalizzazione vale la competitività e il futuro di un'azienda. Ma questo vale anche per i Paesi, per i singoli cittadini: la capacità di utilizzo dei dati renderà più o meno avanzata la gestione della Pubblica amministrazione».

In tema di Pubblica amministrazione, vede maggiore attenzione da parte del governo per la digitalizzazione dei processi contro gli eccessi

si della burocrazia?

«L'Italia vede il ritardo che è già una cosa importante: prima di fare occorre capire dove si è. Manca ancora una raccolta di informazioni a livello locale e nazionale che faccia capire dove siamo, dove dobbiamo andare, dove andiamo bene e dove andiamo male».

Si parla spesso della scomparsa di molte professioni attuali a causa dei robot e delle sfide dell'intelligenza artificiale. La formazione gioca un ruolo fondamentale di indirizzo verso le nuove generazioni. Cosa ne pensa?

«Quelli che oggi hanno la possibilità di formarsi in modo adeguato hanno un futuro diverso da quello che hanno avuto le ultime generazioni. Il futuro si basa su una capacità di utilizzare tutta la conoscenza scientifica all'interno delle diverse aree della società. È un mondo nuovo. In Italia abbiamo un ritardo competitivo: abbiamo perso molto, ma possiamo ricominciare da capo».

Dunque lei rimane un ottimista sullo sviluppo delle

tecnologie e l'impatto sull'occupazione?

«Ci sono anche molti aspetti inquietanti nello sviluppo dell'intelligenza artificiale e potremmo passare ore a discutere sulle negatività. Ma se utilizziamo bene gli aspetti positivi potremo fare un salto di qualità della vita e di competizione incredibile».

Tornando su un tema più generale, mi sembra che in Italia spesso il digitale sia utilizzato più per tagliare i costi, una sorta di digital review, che per la crescita.

«Il digitale come lo vediamo svilupparsi nel mondo è uno strumento di competitività che non si basa sulla riduzione brutale dei costi. Si basa sul rendere più efficiente un sistema. Tutte le diverse attività di una società complessa di basano sulle informazioni provenienti da dati storici e statistici. Se noi guardiamo al domani, lavoreremo su dati prospettici. Tutto il passato è sintetizzato in una prospettiva di informazioni che permettono di costruire il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Classifiche

Ecommerce

L'Italia è 28esima tra i Paesi dell'Unione Europea se si considera la percentuale di persone che utilizzano il commercio elettronico (un cittadino su cinque). La diffusione della banda ultralarga dovrebbe favorire un maggiore accesso a questo canale, anche se in generale i Paesi mediterranei continuano ad amare i negozi.

Utilizzo della Pa digitale

Percentuale di cittadini italiani che ha usato Internet, negli ultimi dodici mesi, per dialogare con la Pubblica amministrazione in maniera attiva, secondo il rapporto dell'Unione Europea sull'avanzamento verso gli obiettivi dell'Agenda digitale 2020. Il numero di servizi della Pa online è invece molto alto, sopra la media europea



L'evento

● La Conferenza mondiale «The Future of Science», a Venezia dal 22 al 24 settembre, è promossa dalle 3 fondazioni, Umberto Veronesi, Giorgio Cini e Silvio Tronchetti Provera (presieduta da Marco Tronchetti Provera, *foto*).

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

20 Set 2016

Sulla qualificazione il primo «correttivo» al codice: il Parlamento chiede di tornare ai requisiti su dieci anni

Giuseppe Latour

Una richiesta di chiarimenti all'Anas per spiegare lo schema utilizzato con gli accordi quadro di progettazione. E una lettera che chieda al Governo di ripristinare il bonus di dieci anni per la qualificazione delle imprese nei lavori pubblici. Le commissioni Ambiente della Camera e Lavori pubblici del Senato procedono nel loro percorso di monitoraggio dell'attuazione del Codice appalti: ieri pomeriggio è andato in scena un lungo pomeriggio di audizioni degli operatori. E, tra le tante richieste, emergono chiaramente tra i parlamentari dubbi da tenere in considerazione in vista del decreto correttivo. Il primo riguarda il modello dell'accordo quadro applicato alla progettazione, utilizzato per la prima volta dall'Anas: le commissioni chiederanno notizie alla società per verificare eventuali limitazioni della concorrenza. Mentre, sul fronte delle attestazioni Soa, c'è una decisione già presa: il presidente della commissione Ambiente, Ermete Realacci chiederà al Governo la reintroduzione della qualificazione sulla base di dieci anni.

Unionsoa e General Soa: ripristinare il bonus di dieci anni per la qualificazione

A parlare per prime sono state le società di attestazione, rappresentate da Unionsoa e da General Soa. Per loro l'intervento chiave riguarda le nuove norme sulla qualificazione. Il problema è relativo all'arco temporale nel quale calcolare i fatturati, in sede di firma dei contratti Soa: con il nuovo Codice sono cinque anni e non più dieci. Il periodo più breve costringe le società di attestazione a concentrarsi su un quinquennio di crisi profonda e, di conseguenza, ad abbassare classifiche e a tagliare categorie. Le società, allora, chiedono il ripristino del «bonus dei dieci anni» per dare respiro alle imprese.

Una seconda questione riguarda la natura pubblicistica delle Soa che, a partire dall'entrata in vigore del nuovo Codice, «non rivestono più il ruolo di esercenti di pubblica funzione». Questo si traduce in un rallentamento nella fase di acquisizione dei documenti, ad esempio per le certificazioni antimafia. Servirebbe, allora, una correzione. Infine, sul rating di impresa le Soa dichiarano la loro disponibilità «ad avviare una sperimentazione sulla verifica del rating d'impresa da effettuarsi in tre fasi: sperimentazione su base storica, sperimentazione parallela, sperimentazione in linea».

Rete delle professioni tecniche: tenere duro sul divieto di appalto integrato

Gli interventi richiesti dalla Rete delle professioni tecniche, invece, puntano tutti nella stessa direzione: potenziare la centralità del progetto, garantita solo in parte dal Dlgs n. 50 del 2016. Bisogna, quindi, prevedere l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di usare i corrispettivi del ministero della Giustizia. L'obiettivo è "scongiorare il rischio che le stesse stazioni appaltanti, sottostimando l'importo da porre a base d'asta", possano affidare «servizi di architettura e ingegneria ed altri servizi tecnici con procedure errate, limitando la concorrenza».

Una riforma robusta servirebbe sui concorsi. «Per l'effettiva valorizzazione della fase progettuale», bisogna necessariamente rilanciare il concorso, «fissando l'obbligo di affidare la

progettazione esecutiva al vincitore del bando di concorso». Mentre è essenziale «tenere duro» sul divieto di appalto integrato, che non andrà ritoccato. Aggiustamenti sono necessari anche sul due per cento. Bisognerebbe, cioè, definirlo ancora meglio e vietare espressamente l'incarico di collaudo ai dipendenti della stazione appaltante. Sul contributo integrativo alle casse professionali, infine, va ribadito che questo andrà applicato ai corrispettivi di tutti i professionisti iscritti agli albi di appartenenza, comprese le società di ingegneria.

Oice: Tornare al documento preliminare alla progettazione

Dall'associazione delle società di ingegneria è arrivata, anzitutto, grande soddisfazione per i risultati raccolti con il nuovo Codice: dopo un mese circa, infatti, la frenata dei bandi si è arrestata e il mercato si è rimesso in pieno movimento. Anche se non è mancato qualche problema in queste settimane. A partire dall'attuazione: l'adozione delle linee guida Anac e dei regolamenti Mit sta portando qualche rallentamento. Dal lato delle correzioni, andrebbe rivisto il riferimento al decreto parametri: bisognerebbe passare esplicitamente all'obbligo, allineandosi alle indicazioni dell'Anac.

Sul fronte dei supporti al Rup, sarebbe necessario andare verso l'affidamento a terzi del project management in alcuni casi, in via sperimentale. Dubbi sulla mancanza del divieto di subordinare il pagamento dei corrispettivi al finanziamento dell'opera: andrebbe inserito, per evitare che i progettisti finanzino la pubblica amministrazione. Infine, per quanto riguarda il documento preliminare alla progettazione, «questo andrebbe ripristinato nel quadro del lavoro che sta facendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici», perché si tratta di un documento essenziale per spiegare come va impostato il lavoro di progettazione.

Artigiani: più peso alle Pmi

Confartigianato e Cna, invece, hanno sottolineato come i principi della delega, che puntava a favorire l'accesso al mercato da parte delle piccole e medie imprese, non si siano tradotti necessariamente in realtà con il Codice. Anche per colpa di qualche resistenza delle stazioni appaltanti: "Il nuovo Codice dei contratti pubblici è una rivoluzione positiva che tarda a dare i suoi effetti", hanno spiegato. Secondo Confartigianato, in particolare, l'attuazione delle novità del Codice è frenata dalle incertezze ad attuare la nuova disciplina da parte delle stazioni appaltanti che, di fatto, stanno causando il blocco dei contratti pubblici. Quella che è stata salutata come una svolta, insomma, rischia di deludere le aspettative. Quindi, bisogna emanare le disposizioni attuative per ridurre la discrezionalità delle amministrazioni. E, soprattutto, in sede di decreto correttivo bisogna valorizzare con più forza la partecipazione agli appalti da parte delle micro e piccole imprese

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

Stampa

Chiudi

20 Set 2016

Commissari di gara, il Consiglio di Stato boccia l'Anac: no al presidente esterno sottosoglia

Mauro Salerno

No all'obbligo di nominare un presidente esterno nelle commissioni di gara per gli appalti sotto la soglia comunitaria o di «minore complessità». Per il Consiglio di Stato l'indicazione dell'Anac secondo cui, anche in questi casi, almeno il presidente della commissione aggiudicatrice deve essere sempre un esperto non dipendente dalla stazione appaltante «si pone in contrasto» con il nuovo codice degli appalti e per questo, si legge nel comunicato che accompagna il parere, «deve essere espunta dal testo».

Anche perché riguarda un punto che ha sollevato molte obiezioni tra stazioni appaltanti, è questa l'indicazione più importante del parere che una commissione speciale di Palazzo Spada ha rilasciato sulle linee guida Anac relative alla scelta dei commissari di gara e alla creazione dell'Albo dei candidati a far parte delle commissioni.

Con il parere, il Consiglio di Stato boccia anche la scelta Anac di ricomprendere anche la valutazione delle offerte anomale tra i compiti della commissione e l'indicazione secondo cui i commissari interni alla Pa possono essere nominati soltanto se tra i dipendenti dell'amministrazione esiste un numero di soggetti iscritti all'albo dei commissari tale da escludere la possibilità di individuarne in anticipo il nome. D'altro canto Palazzo Spada riconosce alle linee guida sui commissari lo status di indirizzi «vincolanti» per le amministrazioni, approvando la scelta di rendere obbligatoria l'iscrizione all'albo anche per i dipendenti della Pa candidati al ruolo di commissari di gara.

No al presidente esterno sottosoglia

Il punto del parere di maggiore impatto sull'impianto delle linee guida è però il passaggio dedicato alla composizione delle commissioni in caso di appalti sotto soglia Ue (5,2 milioni per i lavori, 209mila euro per i servizi). In questo caso, cui si aggiunge la fattispecie degli appalti non complessi come quelli gestiti con gare elettroniche, il codice degli appalti (articolo 78) consente che la commissione di gara sia costituita da soggetti interni alle amministrazioni. Da parte sua l'Anac, nelle linee guida ha chiesto che il presidente venga sempre scelto all'esterno appoggiandosi al passaggio del codice (articolo 77) secondo cui «il presidente della commissione giudicatrice è sempre nominato tra i commissari sorteggiati». Dunque, è la tesi dell'Anac, anche negli appalti sottosoglia almeno il presidente deve essere scelto tra gli iscritti all'Albo che l'Autorità comunica alle stazioni appaltanti per il sorteggio.

Non la pensano così a Palazzo Spada. «La previsione delle linee guida, secondo cui il Presidente deve sempre essere nominato facendo ricorso alla lista comunicata dall'Autorità, - si legge nel parere - pur rispondendo maggiormente alla complessiva finalità di trasparenza perseguita dalla riforma, si pone in contrasto con la normativa primaria». Dunque non può essere imposto senza una modifica al codice. Nel frattempo, tutto quello che l'Anac può fare è esprimere una

«mera raccomandazione» alle amministrazioni affinché scelgano il presidente tra i membri esterni. Una posizione che rischia di risultare piuttosto debole, nonostante il Consiglio di Stato abbia precisato il carattere vincolante di queste linee guida.

Niente valutazione di congruità per i commissari

Come anticipato il parere non si ferma qui. Ci sono diverse altre indicazioni di rilievo. La prima riguarda i compiti della commissione giudicatrice. Secondo l'Anac la commissione può occuparsi anche di valutare la congruità delle offerte «in collaborazione con il responsabile del procedimento». Palazzo Spada boccia questa lettura perché «assegna alla commissione funzioni non autorizzate dalla legge». Importante anche il no al giro di vite che imporrebbe alle amministrazioni di nominare commissari interni soltanto se iscritti all'albo in numero sufficiente a non permettere ai concorrenti di individuarne in anticipo il nome. «Tale prescrizione - scrivono i giudici amministrativi - introduce un presupposto per procedere alla nomina di commissari interni non contemplato dalla normativa primaria. Essa, pertanto, deve essere espunta».

Obbligo di iscrizione all'albo per i dipendenti delle Pa

Giusta invece la scelta di obbligare anche i dipendenti della Pa a iscriversi all'albo dei commissari. Anzi qui l'indicazione è di separare l'albo in una sezione dedicata ai membri interni alle amministrazioni e in un'altra destinata agli esperti esterni. Anche i membri interni - è un'altra precisazione - dovranno essere nominati prima dopo la scadenza del termine per la presentazione delle offerte. Bocciata poi l'obiezione, sollevata da diverse grandi amministrazioni, secondo cui la nomina di commissari esterni finirebbe per «deresponsabilizzare le stazioni appaltanti, incidendo sui tempi e sulla stessa efficienza nella gestione delle procedure di gara». Per Palazzo Spada il fatto che i commissari siano nominati da un albo esterno non produce alcun effetto «sul sistema di attività e responsabilità dei componenti della commissione giudicatrice».

Chiarire l'oggetto della copertura assicurativa

Il Consiglio di Stato chiede poi all'Anac di precisare meglio l'oggetto delle coperture assicurative richieste ai commissari. «In particolare - si legge - , non è chiarito se essa operi a favore della sola stazione appaltante ovvero anche a favore dei terzi che subiscono un danno per l'attività dei commissari». Anche sulla verifica dei requisiti degli esperti arriva l'ok ai controlli a campione, ma con l'aggiunta della verifica obbligatoria «nel momento in cui il soggetto viene indicato nella lista di candidati fornita alla stazione appaltante».

Tra i suggerimenti finali quello di obbligare le stazioni appaltanti a rendere pubblici i compensi dei singoli commissari e il «costo complessivo, sostenuto dall'amministrazione, connesso alla procedura di nomina».



I Giovani Imprenditori dei Paesi G20 riuniti a Pechino dall'8 al 10 settembre per confrontarsi sui temi della Industry 4.0 e sul ruolo chiave dell'imprenditorialità quale soluzione per ritrovare la via della crescita globale.

Per i 38 delegati di Confindustria, tra i quali 5 di ANCE, priorità al tema della *"disruptive innovation"* e *"smart entrepreneurship"*. Confermata la forte cooperazione e sintonia con il B20.

Si è concluso a Pechino il Summit annuale *del G20 Young Entrepreneurs' Alliance* che quest'anno ha affrontato i temi *"disruptive innovation"* e *"smart entrepreneurship"*.

Nutrita la delegazione dei Giovani Imprenditori di Confindustria ed ANCE, ben 38 su 400 in totale, che hanno avuto un ruolo di primo piano nella analisi e formulazione delle proposte da sottoporre al B20 e ai capi di Stato e di Governo del G20 riuniti ad Hangzhou.

I Giovani Imprenditori di Confindustria ed ANCE sottoscrivono appieno le raccomandazioni formulate insieme ai colleghi nel corso del summit G20YEA e racchiuse nel *Final Communiqué*, con l'auspicio che possa rappresentare una vera chiamata all'azione per i Governi a concentrare le future politiche per lo sviluppo e la crescita valorizzando a pieno il ruolo dell'imprenditorialità, e puntando a sostenere e sviluppare l'innovazione e le competenze digitali. L'obiettivo ambizioso è quello di *"stimolare crescita inclusiva e lavoro"*. Le PMI dei paesi del G20 detengono il primato della creazione del maggior numero di posti di lavoro, impiegando più dei due terzi dei lavoratori del settore privato, e fornendo più dell'80% della crescita.

Dieci sono le raccomandazioni formulate dai GI:

1. Rendere obbligatorio l'inserimento di corsi di studio e avvio all'imprenditorialità nelle scuole primarie e secondarie.
2. Incoraggiare e sostenere la creazione di incubatori e acceleratori d'impresa in ambito universitario in partnership con il settore privato.
3. Guidare e favori la nascita e lo sviluppo di *"angel networks"* e forme alternative di finanziamento per le start-up anche attraverso forme di incentivi fiscali.
4. Implementare riforme strutturali che favoriscano l'imprenditorialità snellendo e semplificando la burocrazie e alleggerendo il carico fiscale.
5. Facilitare il percorso di crescita (scale-up) delle PMI attraverso strumenti di facilitazione e incentivi fiscali.
6. Facilitare gli scambi tra paese diversi favorendo il commercio globale.
7. Istituire una piattaforma globale per il commercio elettronico (e-WTP) per semplificare e armonizzare i regolamenti e le barriere doganali favorendo il commercio globale.

8. Istituire un programma di visti per i giovani imprenditori del G20 che ne facilitino la mobilità.
9. Garantire l'accesso a infrastrutture digitali veloci, affidabili, sicure e a basso costo.
10. Costruire un nuovo dialogo tra i paesi del G20.

“I Giovani Imprenditori sono un motore di dinamismo e crescita economica - ha dichiarato il Vice Presidente nazionale Gian Giacomo Gellini – e noi ci impegneremo a che anche il nostro governo e tutti gli *stakeholder* creino le condizioni per un ecosistema favorevole allo sviluppo delle PMI”.

Il summit è stato ulteriormente arricchito dal contributo di preziosi contenuti scientifici forniti dai *knowledge partner* **Ernest&Young** e **Accenture**, focalizzati su “*disruptive innovation*” e Piattaforme digitali. “La collaborazione con i *knowledge partner* è ormai una consuetudine del G20YEA, siamo infatti consapevoli che volendo interagire ai massimi livelli della governance mondiale, le nostre proposte devono essere sempre supportate da dati e analisi scientifiche” - ha dichiarato lo sherpa italiano Nicola Altobelli, che ha anche sottoscritto a nome della delegazione italiana il *Final Communiqué*, già direttamente consegnato al **Sottosegretario allo Sviluppo economico on. Ivan Scalfarotto** negli scorsi giorni in visita istituzionale in Cina.

Grande soddisfazione espressa anche dal Presidente della delegazione Luca Donelli, che ha anche partecipato ai lavori del B20, per il ruolo sempre più di rilievo che il G20YEA sta assumendo, “lo scorso anno ad Istanbul – ha dichiarato – avevamo sottoscritto un *Final Communiqué* che richiedeva ai governi di impegnarsi nella sottoscrizione di un programma per la digitalizzazione. Oggi di ritorno dalla Cina apprendiamo del piano Italia 4.0 ormai prossimo alla pubblicazione! È davvero entusiasmante percepire la possibilità di incidere sulla realtà che ci circonda attraverso strumenti di *business diplomacy* e *governance* internazionale. Siamo pronti a continuare a fare la nostra parte attraverso la partecipazione attiva e preparata a fora come il B20 e la G20 YEA!”

“Per il secondo anno consecutivo, ANCE Giovani avuto il piacere di unirsi alla delegazione dei GI al G20YEA. Continua ad essere un’esperienza edificante per tutti noi, e confermiamo il nostro impegno di portare le esperienze del nostro settore al tavolo dei Giovani Imprenditori del G20” - ha commentato Angelica Donati, referente della commissione sull'internazionalizzazione di ANCE Giovani.

Il viaggio dei Giovani Imprenditori di Confindustria in Cina ha visto anche una prima tappa di 3 giorni a Shanghai con il supporto di **SIMEST** e la qualificata partecipazione dell'amministratore delegato Andrea Novelli, oltre che la collaborazione con il **MIP Politecnico di Milano - Graduate School of Business**, partner scientifico dell'iniziativa. I Giovani Imprenditori hanno avuto la possibilità di scoprire una Cina ben diversa dagli stereotipi, che ha virato decisamente verso la modernità, lasciando ad altre economie asiatiche il ruolo di “fabbrica del mondo”, puntando invece a nuovo modello di sviluppo più sostenibile e virtuoso in cui il digitale e le nuove tecnologie sono messe in primissimo piano. Diverse le realtà imprenditoriali visitate, sia italiane ormai radicate sul territorio come **Magneti-Marelli**, **Marchesi Group** e **Ferrero**, sia frutto di *partnership* internazionali come Mirotek, che realtà locali come Jala Group.

Il book completo della delegazione italiana è visionabile:
http://www.giovanimprenditori.org/public/userfiles/file/Handbook%20Confindustria_web_01-compressed.pdf



La delegazione dei Giovani Imprenditori di Confindustria

Prevenzione sismica

L'Ance mobilita i propri membri



RAGUSA - "Architetti, costruttori ed ingegneri determinati a portare avanti una serie di azioni concrete ed operative che possano consentire studi, monitoraggi ed interventi preventivi sul versante della mitigazione del rischio sismico per gli edifici, strutture ed infrastrutture sia pubbliche che private. L'evento sismico che ha colpito le popolazioni dell'Italia centrale che ha causato la morte di 297 persone non può e non deve essere trattato come, purtroppo, è avvenuto per i passati disastri del 2012 in Emilia, del 2009 in Abruzzo o del 2002 in Molise! Occorre passare dalla gestione delle emergenze alla programmazione di interventi ed azioni concrete di messa in sicurezza del nostro patrimonio edilizio, sia civile che industriale, dei nostri beni architettonici e monumentali, delle nostre infrastrutture.

Si terrà un incontro, nuovamente, nei prossimi giorni per stilare un calendario di incontri con i Sindaci, i responsabili della Protezione civile comunali e con il Dirigente della Protezione civile provinciale per la raccolta dei dati e per elaborare una strategia comune di interventi e rivendicazioni".

